

Viva i partigiani!

Viva La Resistenza!

Domenica 21 novembre 2010 ore 10.00 in Piazza Rovetta a Brescia commemoriamo i primi caduti bresciani della Resistenza, trucidati dai fascisti nel novembre 1943.

Nella fase iniziale della Resistenza bresciana il mese del 1943 segnò il momento più intenso dello scontro tra la lotta armata per la liberazione e la repressione nazifascista. Ai colpi di mano dei partigiani nelle valli, seguiti da rastrellamenti, scontri e arresti, si accompagnarono in città, oltre alla costruzione organizzativa e politica del movimento resistenziale, le prime azioni armate contro obiettivi militari. Pochi giorni dopo, nella notte tra il 13 e il 14 novembre, una bomba lanciata contro la sede del comando della Guardia Repubblicana fascista di via Milano uccise un milite di guardia. Immediatamente scattò la rappresaglia. Una squadra di fascisti si diresse verso Piazza Rovetta; il comandante aveva una lista in mano con il nome di alcuni cittadini in fama di antifascisti.

Il primo ad essere chiamato all'appello fu **ARNALDO DALL'ANGELO**, abitante nella casa che fa angolo fra corso Mameli e Rua Sovera. Trentotto anni, operaio alla Radiatori, militante del partito comunista clandestino, negli anni trenta Dall'Angelo era stato incarcerato a Poggioreale e poi confinato a Ponza. Venne invitato ad andare in Questura e quando fu in strada, presso l'edicola di Piazza Rovetta, fu crivellato di pugnalate e di pallottole. Il secondo fu un anziano operaio della OM, **GUGLIELMO PERINELLI**: venne ucciso per sbaglio al posto di Giuseppe Andrini, da una raffica di mitra, sulla porta di casa, senza neppure dargli il tempo di declinare le proprie generalità.

Il terzo fu un merciaio che aveva una carrettella in Piazza Mercato, **ROLANDO PEZZAGNO**, 57 anni, anarchico, reduce dal confino di Ustica. Fu ucciso sul marciapiede di via S. Faustino, dove inizia lo slargo di Piazza Rovetta.

MARIO DONEGANI invece si salvò per miracolo. Gli spararono addosso e credendolo morto gli diedero un calcio nella testa. Si risvegliò poche ore dopo e poté raggiungere i sentieri dei Ronchi. I corpi degli uccisi rimasero sul selciato fino a mezzogiorno, quando vennero caricati su un camion e portati in una fossa comune al cimitero.

*Ricordiamo il sacrificio di partigiani e antifascisti per costruire una società fondata sui valori del **lavoro**, della **giustizia sociale**, della **solidarietà**, capace di garantire una vita dignitosa ai lavoratori a prescindere dalla classe sociale e dalla nazione di provenienza.*

